

Una sentenza europea sui libri per l'infanzia con genitori dello stesso sesso

Riguarda un caso in Lituania e dice che definirli «dannosi» per bambine e bambini è una violazione della libertà d'espressione

REDAZIONE



La Corte europea dei diritti umani, il tribunale internazionale che si occupa di far rispettare la Convenzione europea dei diritti umani, ha stabilito in una sentenza che definire “dannosi” i libri per l'infanzia che ritraggono famiglie con genitori dello stesso sesso è una violazione della libertà d'espressione.

La sentenza riguarda un caso iniziato in Lituania dieci anni fa, con la pubblicazione di un'antologia di racconti per l'infanzia che ritraeva anche coppie di persone dello stesso sesso: il libro era stato prima ritirato dal mercato e poi rimesso in circolazione con un contrassegno che lo definiva non adatto ai minori di 14 anni. L'autrice aveva fatto ricorso e il caso era finito alla Corte europea: quella appena pubblicata è la prima sentenza di questo tribunale su restrizioni applicate a libri per bambine e bambini che ritraggono famiglie omosessuali. Ma il tema è molto discusso e contestato anche in altri paesi europei (e non solo).

L'anno scorso per esempio il governo ungherese aveva ordinato a una casa editrice di accompagnare una serie di libri per l'infanzia che trattavano tematiche del mondo LGBT+, tra cui uno in cui due principi si sposavano tra loro, con un'etichetta che dicesse che mostravano «comportamenti non conformi ai tradizionali ruoli di genere». Mesi dopo, sempre in Ungheria, una catena di librerie era stata multata per non aver apposto questo contrassegno a due libri dell'autore statunitense Lawrence Schimel e dell'illustratrice lettone Elina Braslina, ritraenti rispettivamente una famiglia con due mamme e una con due papà: i due libri si intitolano *Al mattino presto* e *È tardi per giocare*. La multa era stata giustificata col fatto che «non c'è modo di sapere che il libro riguarda una famiglia diversa da quella normale».

Il mese dopo gli stessi due libri erano stati pubblicati in Russia con un disclaimer che li indicava come consigliati per «i maggiori di 18 anni». In Galles, nel Regno Unito, gli stessi due libri sono stati invece distribuiti gratuitamente in alcune scuole primarie.

– Leggi anche: [Il bestseller sull'amore tra due ragazzi censurato in Russia](#)

I libri per l'infanzia che ritraggono famiglie omosessuali sono stati al centro di molte discussioni anche in Italia, soprattutto a causa di accuse da parte di alcune amministrazioni locali conservatrici, che li hanno considerati parte integrante della presunta e cosiddetta “ideologia gender” (espressione con cui viene indicata dai critici l'educazione alle questioni di genere).

Qualche anno fa per esempio a Verona l'associazione Famiglia Domani, che sostiene di voler difendere «i valori familiari naturali e cristiani minacciati dalla degradazione culturale e morale del nostro tempo», aveva compilato una lista di libri della Biblioteca civica locale ritenuti pericolosi per i minori. La lista includeva una serie di libri pensati per raccontare alle bambine e ai bambini le famiglie non tradizionali: tra questi E con Tango siamo in tre, la storia di due pinguini che adottano un uovo, e Piccolo Uovo, scritto da Francesca Pardi e illustrato da Altan.

A suo tempo, l'allora sindaco di centrodestra Federico Sboarina, appena eletto, si era detto favorevole a ritirare tutti questi libri dalle biblioteche locali (la cosa non aveva poi avuto seguito).

Nel 2015 anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, aveva detto di voler attuare un provvedimento simile. Al termine di una polemica durata due anni, e nata attorno a un progetto per le scuole, il sindaco aveva inviato una circolare al personale docente di asili nido e scuole dell'infanzia in cui diceva di voler «raccolgere i libri "gender", [libri su] genitore 1 e genitore 2 consegnati durante l'anno scolastico e prepararli al fine del ritiro che avverrà al più presto da parte di un incaricato».

Il ritiro dei libri, 49 titoli in tutto, sarebbe servito a valutarli e a decidere se fossero adeguati per un pubblico di minori, aveva detto Brugnaro. Il caso aveva provocato discussioni e petizioni online per evitare il provvedimento, ed era stato ripreso anche all'estero. Brugnaro aveva poi ammorbidito i toni e detto che erano in realtà solo due i libri che continuavano a provocare "riserve", senza specificare se intendesse ritirarli o meno: Piccolo Uovo e Jean a deux mamans, la storia di un lupetto con due mamme. Sembra che la questione non abbia avuto seguito.

Il caso della Lituania, quello che ha portato alla sentenza della Corte europea dei diritti umani annunciata martedì, era iniziato nel 2013, quando fu pubblicato un libro per l'infanzia intitolato Gintarinė širdis (che in italiano significa "cuore d'ambra") di Neringa Macate (a questo link si può scaricare il PDF della sua traduzione in inglese). Il libro, pubblicato da una casa editrice universitaria lituana, è una raccolta di racconti per bambine e bambini tra i 9 e i 10 anni: riprende una serie di modelli narrativi e personaggi delle fiabe e li adatta a temi ispirati alla realtà attuale, come il bullismo o le discriminazioni subite da una serie di minoranze, tra cui le persone omosessuali.

Poco dopo la pubblicazione il ministero della Cultura lituano aveva ricevuto un reclamo secondo cui il libro «incoraggiava le perversioni». Otto parlamentari avevano poi inviato una lettera alla casa editrice protestando contro la pubblicazione: nella lettera scrivevano che il libro «inculca nei bambini l'idea che il matrimonio tra persone dello stesso sesso sia un'opzione auspicabile».

Ad attirare le critiche era stato soprattutto un passaggio in cui una principessa e la figlia di un calzolaio si addormentano l'una nelle braccia dell'altra dopo essersi sposate, considerato sessualmente esplicito.

Il ministero della Cultura aveva allora chiesto a una commissione di esaminare il libro in

questione. La commissione aveva concluso che i due racconti che nel libro ritraggono coppie omosessuali violano un articolo della legge lituana sulla protezione dei minori: l'articolo (il 4 comma 16 di questa legge) considera dannosi per i minori i contenuti che esprimono «disprezzo per i valori della famiglia» e promuovono un'idea di «matrimonio e di creazione della famiglia diversi da quelli stabiliti dalla Costituzione lituana e dal Codice civile lituani».

A seguito dei reclami, la pubblicazione era stata quindi ritirata dal mercato. L'anno dopo il libro era stato rimesso in circolazione, ma accompagnato da un contrassegno che lo indicava come «non adatto ai minori di 14 anni». Macate, l'autrice dell'antologia, aveva allora fatto causa alla casa editrice universitaria sostenendo che il riferimento alle relazioni omosessuali non potesse essere considerato dannoso. Il tribunale le aveva dato torto, e la sentenza era stata confermata dagli altri gradi di giudizio dopo il suo ricorso.

L'autrice aveva allora fatto ricorso alla Corte europea dei diritti umani. Macate è morta nel 2020 a 45 anni, a causa di un tumore, ma martedì la Corte le ha dato ragione. Secondo i giudici, la descrizione del suo libro come «dannoso» per i minori di 14 anni viola l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti umani, quello relativo alla libertà d'espressione. In particolare, il libro non ha contenuti sessualmente espliciti e anzi incoraggia «il rispetto a l'accettazione di tutti i membri della società in un aspetto fondamentale della loro vita, quello della famiglia».

Il Post è una testata registrata presso il Tribunale di Milano, 419 del 28 settembre 2009 - ISSN 2610-9980



📌 La Nota

IL GELO DEI VERDI SULL'ALLEANZA EUROPEA CONI 5 STELLE

di **Massimo Franco**

In apparenza è solo l'ennesima dimostrazione del trasformismo grillino. Giuseppe Conte va a Bruxelles a cercare una sponda per fare entrare il M5S nel gruppo dei Verdi. E liquida l'adesione del passato a partiti euroscettici come il tedesco di estrema destra AfD e l'inglese Ukip di Nigel Farage, regista della Brexit, come «errori di gioventù» del Movimento. Ma martedì, in Parlamento, il M5S ha votato compatto contro gli aiuti militari all'Ucraina. E ieri sul blog di Beppe Grillo è apparso un attacco frontale al premier ucraino, all'Ue e alla Nato.

Ha la pretesa di essere l'ennesimo manifesto «pacifista». Eppure, finisce per apparire una presa di posizione a tutto favore della propaganda di Vladimir Putin; e che finora non ha visto nessuna presa di distanza da parte del M5S. L'aspetto interessante, però, è l'insistenza dei Cinque Stelle nel loro euroscetticismo: ieri accanto alle forze di estrema destra, oggi del radicalismo di sinistra anti-Usa e di spezzoni del mondo cattolico calamitati nell'orbita grillina.

Colpisce la leggerezza tracotante con la quale si liquidano le contraddizioni passando da un versante all'altro; auto-assolvendosi e in parallelo continuando a perseguire un euroscetticismo ripudiato solo nel periodo in cui il M5S è stato a Palazzo Chigi. Va ricordato

che quando Conte era premier aumentò le spese militari; e che invece nell'estate scorsa ha innescato la crisi del governo di Mario Draghi, rifiutandosi di avallare nuovi aiuti al governo di Kiev dopo l'aggressione russa.

Difficile pensare che si tratti anche in questo caso di un «errore di gioventù». Piuttosto, riemerge la disinvoltura di una nomenclatura che già in passato ha cercato con Grillo sponde europee per legittimarsi, ritrovandosi rifiutata un po' da tutti. E oscilla tra un euroscetticismo e l'altro: in questo con una certa coerenza. Ora Conte ritenta l'operazione, convinto di avere più possibilità grazie al profilo «progressista» degli ultimi mesi. Convinzione pericolosa.

I Verdi nordeuropei diffidano dei grillini. E quelli italiani ironizzano sugli «errori di gioventù» evocati dall'ex premier del M5S. Ricorda Angelo Bonelli, il portavoce: «Conte ha quasi 60 anni. Il problema è che cambia idea troppo spesso». Strano attacco: martedì i Verdi hanno votato contro gli aiuti militari insieme al M5S. Il tema, tuttavia, può diventare delicato se incrocia i destini del Pd. Il rischio è uno smottamento di alcuni settori di un partito storicamente europeista verso una politica estera ai limiti del neutralismo.



Peso:15%



SVOLTA A BRUXELLES

«Pochi rimpatri» Ora sui migranti l'Europa parla come Georgia

Fausto Biloslavo

■ La parola d'ordine è rimpatri. E la linea italiana sull'immigrazione illegale sembra trovare spazio in Europa. «La situazione attuale è che abbiamo un tasso di rimpatri molto basso», ha dichiarato il commissario europeo al Consiglio informale degli Affari interni Ue.

«Le richieste di riammissione sono solo il 16 per cento delle decisioni di rimpatrio» ha sottolineato evidenziando il problema della disponibilità dei Paesi d'origine.

a pagina 6

«Rimpatri insufficienti» Sui migranti ora l'Ue parla la lingua di Meloni

*Il via alla presidenza svedese. E Piantedosi:
«Serve un rientro forzato accompagnato»*

Fausto Biloslavo

■ La parola d'ordine è rimpatri, finalmente. E la linea italiana sull'immigrazione illegale sembra trovare spazio in Europa. «La situazione attuale è che abbiamo un tasso di rimpatri molto basso» ha dichiarato Ylva Johansson, commissario europeo, al Consiglio informale degli Affari interni Ue, ieri a Stoccolma. «Le richieste di riammissione sono solo il 16 per cento delle decisioni di rimpatrio» ha sottolineato evidenziando il problema della disponibilità dei paesi d'origine. Johansson, che è svedese, fa notare che «Frontex è ora molto ben equipaggiata per facilitare i rimpatri».

Il ministro all'Interno, Matteo Piantedosi, ha proposto al Consiglio di «sviluppare un ter-

zo modello di rimpatrio che potremmo chiamare "rimpatrio forzato accompagnato". Un rientro obbligato in patria per chi non ha diritto a restare in Italia e negli altri paesi Ue, che sia associato a progetti di reintegrazione. «In caso di rimpatri forzati, può infatti agevolare la collaborazione dello straniero, stimolare i Paesi terzi di provenienza e concorrere a contrastare le cause profonde dell'immigrazione» ha spiegato Piantedosi. Anche la leva dei visti per favorire un'immigrazione legale e controllata «è uno strumento che dobbiamo tenere in considerazione» ha aggiunto il titolare del Viminale «ed utilizzare una stretta sinergia con Frontex».

La musica sta cambiando e la posizione italiana trova riscon-

tri. Maria Malmer Stenegaard, ministra per le migrazioni della Svezia, alla presidenza di turno dell'Ue, ha spiegato che «la situazione è grave. Ci concentreremo sulla dimensione esterna e in particolare sulla questione del rimpatrio di coloro ai quali è stato negato l'asilo». Il patto sulla migrazione e l'asilo sembra all'orizzonte del mandato svedese, ma bisognerà fare attenzione che non sia un boomerang per l'Italia, paese di primo approdo dei migranti. «Dobbiamo fare pressione sui Paesi che



Peso: 1-5%, 6-41%



non riprendono i loro cittadini, sia che siano rifugiati espulsi o persone che non hanno diritto» ha chiarito Kaare Dybvad Bek, ministro dell'Immigrazione della Danimarca. Anche gli olandesi sono per la linea dura: «Ci sono troppe persone che stanno arrivando dall'altra parte del Mediterraneo» ha spiegato il ministro per la Migrazione Eric Van Der Burg. I paesi membri devono fare pressione sulla Commissione europea, il «governo» Ue, per stringere «accordi con i Paesi terzi dall'altra parte del Mediterraneo e in Africa». Prima fra tutti la Tunisia in predicato da anni per un patto anti immigrazione illegale.

I tedeschi puntano ad andare avanti da soli, come potrebbe fare l'Italia se Bruxelles non si muove. A Stoccolma ha fatto ca-

polino anche la richiesta di costruire un nuovo «muro» sul confine fra Bulgaria e Turchia che fermi i migranti via terra voluto pure da Austria e Grecia.

Musica stonata per i talebani dell'accoglienza che vorrebbero abolire i confini. Ci sono dubbi sul risultato, ma la Ue punta ad intervenire in maniera unitaria anche nei confronti delle Ong del mare. Nave Geo Barents di Medici senza frontiere si sta dirigendo verso La Spezia con 237 migranti, ma Ocean Viking di Sos Mediterranee ha recuperato davanti alle coste libiche altre 95 persone, nonostante l'intervento della Guardia costiera di Tripoli. «Nessuno di loro aveva il giubbotto di salvataggio» confermano i soccorritori,

come se fossero al corrente che a poche miglia c'era la nave della Ong, che adesso deve sbarcarli a Carrara. In rinforzo arriva l'ammiraglia Sea Eye 4 per la prima missione nel 2023 dei talebani dell'accoglienza tedeschi finanziati dalle chiese. E Sea watch che sta approntando una super nave ad Amburgo ha già dichiarato «guerra»: «Il governo italiano continua a violare il diritto internazionale e i diritti umani delle persone soccorse in mare» perché Geo Barents deve sbarcare i migranti a La Spezia, troppo lontano.

LA MINISTRA STENEGAARD

«La situazione è grave
Ci concentreremo sulla
dimensione esterna»



IL SUMMIT

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi (al centro) è intervenuto a Stoccolma ai lavori del primo Consiglio dei ministri degli Affari interni della Ue sotto la presidenza svedese. Qui insieme ai ministri svedesi Maria Malmer Stenergard e Gunnar Strommer



27 Gennaio 2023 | Ciclo di webinar sulla mobilità – Explore the world... Veneto in movimento! 2023

REDAZIONE

Il servizio Europe Direct del Comune di Venezia, la rete europea di informazione al servizio dei cittadini di cui la Provincia di Padova fa parte, promuove “Explore the world...Veneto in Movimento!” ciclo di 10 webinar gratuiti informativi destinati alla cittadinanza, ed in particolare ai giovani, sul tema della mobilità transnazionale.

Il ciclo prevede 10 webinar gratuiti che si svolgono ogni quarto mercoledì del mese, da gennaio a dicembre 2023. Hanno una durata di un'ora e si concentrano su temi diversi tutti legati alla mobilità transnazionale, dal lavoro stagionale in Europa a le possibilità di volontariato all'estero.

I webinar si tengono in collaborazione con l'associazione Eurocultura, organizzazione che si occupa da più di 20 anni di consulenze riguardanti il mondo del lavoro e della formazione in una dimensione europea e con una prospettiva internazionale. Il ciclo di webinar è curato da Bernd Faas, consulente di Eurocultura ed esperto di mobilità internazionale.

Partecipazione gratuita previa iscrizione

PROGRAMMA

Mercoledì 25 gennaio 2023 alle ore 19.00 webinar “Stage in Svizzera e Austria”

Mercoledì 22 febbraio 2023 alle ore 19.00 webinar “Volontariato nel mondo”

Mercoledì 29 marzo 2023 alle ore 19.00 webinar “Diploma in tasca – cosa fare all'estero”

Mercoledì 26 aprile 2023 alle ore 19.00 webinar “Lavoro estivo in Europa”

Mercoledì 31 maggio 2023 alle ore 19.00 webinar “Scelta del corso di lingua all'estero”

Mercoledì 28 giugno 2023 alle ore 19.00 webinar “Stage nelle Organizzazioni Internazionali”

Mercoledì 27 settembre 2023 alle ore 19.00 webinar “Destinazione Germania”

Mercoledì 25 ottobre 2023 alle ore 19.00 webinar “Stage all'estero”

Mercoledì 29 novembre 2023 alle ore 19.00 webinar “Studiare all'estero”

Mercoledì 20 dicembre 2023 alle ore 19.00 webinar “Laurea in tasca – cosa fare all'estero”

Per informazioni:

EUROPE DIRECT/EURODESK DEL COMUNE DI VENEZIA Via Spalti 28 – Mestre

Venezianumero verde gratuito 800 496200e-mail:

ASSOCIAZIONE EUROCULTURA via del Mercato Nuovo 44G 36100 Vicenza tel. 0444-964770 www.eurocultura.it www.ingermania.it

27/01/2023

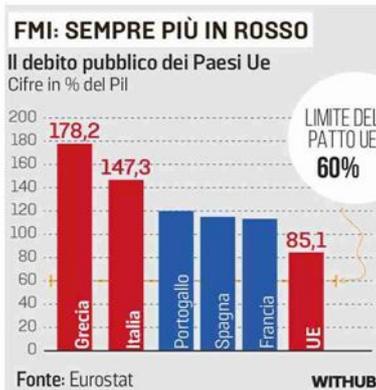
(Provincia di Padova)

Vedi anche: Explore the world... Veneto in Movimento!: mercoledì 23... Ciclo di incontri sulla mobilità in Europa - Explore the... Ciclo di incontri sulla mobilità in Europa - Explore the... "Amici d'Europa": ciclo di Webinar per docenti per...

L'ECONOMIA

Bruxelles gela Meloni
“Per fermare la crisi non si farà debito Ue”

MARCO BRESOLIN



Il piano Von der Leyen: più flessibilità per cambiare il Recovery Plan
Ma Bruxelles gela Roma
“Non faremo altro debito per la crisi usate il Pnrr”

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La Commissione europea non intende emettere nuovo debito comune per aiutare gli Stati a finanziare la crisi industriale. Almeno non nel breve periodo. Dell'ipotesi, auspicata dal governo italiano e ventilata dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel, non c'è traccia nel piano che sarà presentato domani da Ursula von der Leyen. La bozza del documento – visionata da «La Stampa» – è stata trasmessa ieri ai gabinetti dei commissari e nelle 18 pagine c'è solo un vago accenno al Fondo sovrano europeo che sarà elaborato entro l'estate, ma come strumento “di medio-periodo” e senza alcun riferimento alle modali-

tà di finanziamento. Anche l'idea di istituire un nuovo programma di prestiti sulla scia del piano “Sure”, che Michel aveva cercato di inserire nella prima versione delle conclusioni del Consiglio europeo, è destinata a sparire dal tavolo al vertice del 9-10 febbraio.

Il commissario Paolo Gentiloni e il suo collega francese Thierry Breton hanno molto insistito su questo negli ultimi mesi, ma Ursula von der Leyen ha deciso di sposare la linea dei governi contrari all'emissione di nuovo debito. A partire da quello tedesco, che ieri ha recapitato un chiaro messaggio allo stesso Gentiloni: “Crediamo che il Next Generation EU sia già la risposta all'Inflation reduction act americano – ha puntualizzato il mini-

stro delle Finanze Christian Lindner al termine dell'incontro con il commissario –, non c'è alcun bisogno di nuovi strumenti di finanziamento europei o di nuovi debiti comuni. Bisogna utilizzare al meglio i fondi che abbiamo già”.

Proprio in quest'ottica, domani la Commissione pubblicherà delle nuove linee-guida con l'obiettivo di offrire ai governi “flessibilità per adattare i piani al contesto attuale e per preparare i capitoli di RePowerEU” (per il quale però non sono previsti ulteriori fondi rispetto a quelli già stanziati). Una magra consolazione per il governo Me-





loni, che da tempo batte su questo tasto. In sostanza Bruxelles è pronta ad accettare modifiche ai piani nazionali per tenere conto "dei problemi derivanti dall'interruzione delle catene di approvvigionamento, dell'aumento dei costi dell'energia e dell'inflazione". In particolare, la Commissione incoraggia gli Stati a "fornire un sostegno immediato alle imprese per aumentare la loro competitività". Tre le misure suggerite: sportelli unici per semplificare e velocizzare le autorizzazioni per i progetti che utilizzano tecnologie pulite; agevolazioni fiscali per gli investimenti in tecnologie green; investimenti per garantire ai dipendenti la formazione necessaria per la transizione industriale.

I pilastri di quello che Ursula

von der Leyen ha deciso di ribattezzare "un piano industriale green per l'epoca a emissioni-zero" sono quattro e prevedono: una semplificazione normativa, un accesso più rapido ai finanziamenti; miglioramento delle competenze; apertura del commercio per avere filiere resilienti. Il piano cerca di sostenere la competitività dell'industria affrontando tutte le questioni a 360 gradi, anche se ovviamente il vero nodo riguarda i finanziamenti.

Il cuore della proposta riguarda il nuovo quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, con maggiore flessibilità e azioni in cinque ambiti: semplificazione degli aiuti per la diffusione delle energie rinnovabili (saranno estesi a tutte le tecnologie rinnovabili); massimali

più alti per gli aiuti alla decarbonizzazione dei processi industriali; possibilità di concedere aiuti più elevati a determinate imprese per compensare i sussidi ricevuti dai concorrenti fuori dall'Ue (vale a dire maggiori aiuti a chi è colpito indirettamente dalle misure dell'Inflation Reduction Act americano); aiuti più mirati per i nuovi grandi progetti produttivi nelle catene di valore a emissioni zero (per esempio attraverso agevolazioni fiscali per chi investe in impianti in settori strategici); aumento delle soglie di notifica per gli aiuti di Stato in determinati settori (tra cui la produzione di veicoli a emissioni zero o l'efficientamento energetico degli edifici). —

CHRISTIAN LINDNER
MINISTRO TEDESCO
DELLE FINANZE



Non c'è bisogno di nuovi strumenti di finanziamento europei o di nuovi debiti comuni

PAOLO GENTILONI
COMMISSARIO EUROPEO
AGLI AFFARI ECONOMICI



L'Ue dovrà affrontare la sfida di una crescita limitata ma non è prossima alla recessione

A Berlino

Il ministro tedesco delle Finanze, Christian Lindner (destra) con il commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni nel corso di una conferenza stampa nella capitale tedesca

I punti chiave

1
Il piano della Commissione fa solo un vago cenno a un Fondo sovrano a medio termine, ma non prevede l'emissione di debito comune

2
Bruxelles intende concedere ai governi maggiore flessibilità per modificare i rispettivi Piani nazionali di ripresa e resilienza

3
Per sostenere le imprese, i governi potranno concedere maggiori aiuti di Stato nei settori che favoriscono la transizione «green»

Il documento

«Un piano industriale green per l'epoca "emissioni zero"»: si intitola così la comunicazione che sarà adottata domani dalla Commissione europea e di cui «La Stampa» ha visionato una bozza. Il piano di Ursula von der Leyen non contiene ancora una vera e propria proposta legislativa: si tratta di un documento d'indirizzo che servirà da base per la discussione tra i leader Ue al Consiglio europeo del 9-10 febbraio.





Roma L'incontro e le politiche Ue Meloni a Michel: un fondo sovrano, unità sui migranti

di **Marco Galluzzo**

L'obiettivo è affiancare le imprese «senza rischiare di indebolire il mercato unico» e dunque, sostiene la premier Meloni, «serve un fondo sovrano europeo». La proposta è stata lanciata nell'incontro con il presidente del Consiglio europeo Michel. Il faccia a faccia

a Palazzo Chigi anche sul tema migranti e la spinta per una soluzione condivisa. «Se ci si divide su un tema come le migrazioni, si fa un regalo ai trafficanti».

a pagina 5

Migranti, contatti con Parigi per «scongelare» i rapporti La spinta della premier anche sui dossier economici

Vertice con Michel. Palazzo Chigi chiede protezione per il mercato Ue

di **Marco Galluzzo**

ROMA La ciliegina sulla torta sarebbe una visita all'Eliseo prima del Consiglio europeo. L'incontro di ieri con Charles Michel, presidente del Consiglio Ue, è andato molto bene. Le visite a Berlino e Stoccolma, venerdì prossimo, sono tappe di una progressione diplomatica che rafforza il ruolo della premier. A questo punto un faccia a faccia con Macron, per Giorgia Meloni, significherebbe aggiungere un altro tassello significativo per tutelare gli obiettivi che sta portando avanti in sede europea.

Fra l'Eliseo e Palazzo Chigi in queste ore si sta cercando un accordo. In primo luogo sul dossier migranti. La crisi fra Roma e Parigi si è consumata proprio sulla rotta di una nave piena di migranti. La ricomposizione, e la comunicazione pubblica che la suggera, avverrà, quando sarà, in primo luogo su questo tema. È una delle richieste che ha fatto Meloni ai suoi diploma-

tici, è qualcosa che sta bene anche ai francesi, che sul dossier immigrazione, a parte le Ong, la pensano in modo poco distante dal governo italiano.

Domani entra in vigore il Trattato del Quirinale, quell'intesa strategica fra i due Stati che fu lanciata da Paolo Gentiloni ed Emmanuel Macron, fu congelata negli anni del governo Conte, fu infine siglata dal governo Draghi, con l'accompagnamento decisivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Eppure nonostante l'importanza del Trattato la data di domani passerà quasi in sordina visti i dissapori che hanno segnato i rapporti fra i due Paesi negli ultimi mesi.

Un incontro all'Eliseo servirebbe a scongelare, se così si può dire, anche pubblicamente, una relazione speciale fra gli apparati militari, diplomatici, di sicurezza, industriali, commerciali e in gene-

rale politici, che non hanno conosciuto un livello di collaborazione così alto così come nell'ultimo anno. Anche per merito del Trattato. Nel Mediterraneo navi italiane e francesi si muovono spesso come se appartenessero alla stessa flotta. Nel settore della Difesa così come nel settore dell'aerospazio l'integrazione di interessi industriali e politici, come dimostra la visita di pochi giorni del ministro francese a Guido Crosetto, non è mai stata così buona. Ma sono solo due esempi.

Ovviamente, fanno notare a



Peso:1-5%,5-66%



Palazzo Chigi, una pietra sopra i dissapori serve sui migranti ma anche a 360 gradi: in vista del prossimo Consiglio europeo Parigi può darci più che una mano sia sui dossier economici, sulla difesa del tessuto industriale europeo in risposta alla recente legislazione americana, sia su tanti altri temi.

Ieri Giorgia Meloni, al termine dell'incontro con Charles Michel, ha insistito per la seconda volta in pochi giorni sulla necessità che la Commissione europea conceda la giusta «flessibilità sui fondi di

coesione per proteggere la nostra industria e dunque anche quel bene prezioso che è il mercato interno dell'Unione ed un corretto *level playing field*».

In gioco nei prossimi 12 mesi, se arrivasse il disco verde da Bruxelles, ci sono circa 15 miliardi di euro. Nei prossimi 8 anni si arriva a 80 miliardi. Un negoziato è in corso con la Commissione ma per raggiungere un obiettivo di questa portata, che può servire anche ad un'attuazione più

dilatata del Pnrr, servono i

consensi dei principali partner della Ue. Parigi in testa.

I nostri diplomatici fanno la sintesi: «Al Trattato del Quirinale con Parigi potrebbe aggiungersi nel prossimo futuro anche un accordo strategico con Berlino, ne stiamo già discutendo. Gli interessi italiani si tutelano sia all'Eliseo che alla Cancelleria tedesca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● La parola

CONSIGLIO EUROPEO

Si tratta di un soggetto politico (da non confondere con il consiglio dell'Ue) che comprende i capi di Stato o di governo dei Paesi Ue, il presidente della Commissione Ue e il presidente del Consiglio europeo. Decide l'indirizzo politico, ma non ha poteri normativi. Il prossimo Consiglio europeo si terrà il 9 e 10 febbraio

Gli arrivi



Ocean Viking La nave è arrivata a Carrara il 29 gennaio



Geo Barents L'arrivo al porto di La Spezia risale al 28 gennaio



Life support La nave è arrivata a Livorno il 22 dicembre scorso

La visita

Tra le ipotesi in campo una visita di Meloni a Parigi prima del Consiglio europeo



Peso:1-5%,5-66%



A Roma La premier Giorgia Meloni, 46 anni, ieri insieme a Charles Michel, 47, presidente del Consiglio europeo

(Imagoeconomica)



Peso:1-5%,5-66%